

IL MAESTRO

PIETRO LORENZINI

Ogni bambino ha idee ben precise su ciò che farà da grande. Di generazione in generazione gli orientamenti si modificano, passando dal pompiere al carabiniere, all'astronauta, al mago del computer, ecc.

Io da piccolo volevo fare il maestro.

La mia scelta non era per vocazione: ero semplicemente “innamorato” della mia maestra e pensavo che, raggiungendola sul piano professionale, avrei raggiunto anche il suo cuore.

Va da se che le cose si sono svolte in maniera ben diversa. Ho però conservato per la mia maestra un profondo sentimento di affetto e rispetto, continuando a frequentarla anche da adulto.

Pur avendo esercitato professioni al di fuori dell'ambito scolastico, in un angolino del mio cuore e della mia mente è rimasto un rimpianto per la mancata missione di maestro. Questo stato d'animo mi ha portato a visitare sempre più frequentemente le aule scolastiche per intrattenere i ragazzi sui più disparati argomenti, trattati sempre con la veste dello stimolo e mai, assolutamente mai, in maniera nozionistica.

Arrivato alla pensione, è arrivato anche molto tempo libero.

È stato quindi possibile tirare fuori il “maestro” che è dentro di me e dedicarmi con regolarità alla divulgazione nelle scuole (prevalentemente elementari) della materia che mi è più cara: l'astronomia.

Le richieste di intervento sono molte, ed aumentano di anno in anno.

Dopo un buon rodaggio ero persuaso di aver trovato un percorso ben consolidato per i miei interventi, ma mi sbagliavo di grosso. Ogni incontro è una nuova esperienza: saltano fuori nuovi argomenti da inserire oppure altri da limare...

Ormai sono convinto che, nel mio caso, è dannoso “procedurare” gli interventi. È giusto avere un progetto di base, però bisogna saper andare anche a ruota libera seguendo i ragazzi, che spesso diventano i maestri.

Questa non è la sola difficoltà.

Calarsi nella mente (intesa come periodo di vita) dei ragazzi ed usare il loro linguaggio sono scogli non da poco. L'impegno è quindi abbastanza gravoso ma principalmente delicato.

Però, quando vedo brillare gli occhi anche di un solo bambino e mi rendo conto di aver arricchito la sua mente di un nuovo stimolo o semplicemente di aver allargato il suo orizzonte, allora il mio cuore si riempie di gioia e mi ricarico a pieni giri.

E penso alla mia maestra, la bella signora Rosetta, che si donava completamente a noi, *rendendoci felici di andare a scuola.*

Qui purtroppo casca l'asino.

In dieci anni di questo mio girovagare per le aule ne ho viste di tutti i colori. In prevalenza ho frequentato classi di ragazzi educati, interessati, ma soprattutto felici.

Purtroppo ci sono anche situazioni completamente opposte: ragazzi senza interessi, svogliati, chiassosi all'eccesso, ecc.

Non è possibile che il caso abbia riunito i “meno bravi” tutti nella stessa aula. Ci deve essere un altro motivo. E questo motivo è la non validità del maestro.

Ma è sua la responsabilità di questa situazione *gravissima*?

Certamente no!

La responsabilità è della ISTITUZIONE SCUOLA, che ha ormai raggiunto “il massimo livello di incompetenza” (citando la legge di Parkinson) e si preoccupa solamente di avere tutte le cattedre coperte, indipendentemente dalla validità dei docenti; una istituzione che non è capace di valutare i danni enormi che può fare un cattivo maestro... che potrebbe risultare ottimo in altri incarichi.

Dai genitori ai presidi, dai provveditori al ministro, sono tutti colpevoli di non saper valutare i requisiti che un maestro deve avere ed i danni irreparabili che un maestro non idoneo può causare sui malcapitati ragazzi, danni che alcuni di loro si porteranno dietro per lungo tempo, in misura più o meno grave, secondo una scala che non conosce limiti.

CARA SIGNORA ROSETTA, SONO ANCORA INNAMORATO DI LEI!

Sestri Ponente, *[data da definire]*